

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, ocoattuali i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 72, per un semestre lire 36, per un trimestre lire 8 tanto poi Soc. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; — orò gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 — Il piano II numero segnato costa centesimi 10; uno numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono dotti che non siano pubblicati, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari, esiste un contratto speciale.

Udine 2 Dicembre

I clericali devono essere pentiti delle palinodie cantate dopo l'intervento francese, all'indirizzo di Napoleone III, poiché le loro stolte speranze non ricevettero forse mai un crollo così inaspettato come quello che si ebbero sabato scorso dall'on. ministro imperiale, marchese di Moustier. Essi sognavano già lo sfacelo dell'Italia, la restituzione dei vecchi Stati coloro che ancora si degnano di chiamarsi loro padroni, il territorio pontificio reintegrato; e tutto ciò per opera dell'Imperatore sorto dal suffragio universale, e col mezzo dei soldati della Francia. A loro avviso, Napoleone III, finora non aveva che tollerato il regno d'Italia, ed anelava a cogliere l'occasione per disfarsi di questo vicino incomodo che minacciava di diventare un rivale.

Il discorso del marchese di Moustier li ha destati assai bruscamente. Esso ha appreso a testi sognatori che «il Governo francese è favorevole all'unità d'Italia» e che quel Governo «non crede che l'unità d'Italia sia sul punto di disfarsi». Napoleone non ha parlato mai così chiaro, e in senso tanto simpatico all'Italia, specialmente per bocca dei suoi ministri. Certo egli ha voluto rassicurare i titubanti, e togliere ai nostri e suoi nemici quelle illusioni che fin qui, nella difficile via battuta, gli servirono in qualche punto per sostenerci su certa parte della sua popolazione. Noi vorremmo che questo fosse il segnale d'una politica più decisa per parte del gabinetto imperiale: noi lo speriamo, perché essa lo circonderebbe dell'appoggio sicuro e duraturo del partito liberale.

C'è però nel discorso del Moustier un punto che, sotto altro aspetto, merita la nostra attenzione. «Il Governo (egli aggiunse) non crede nemmeno che Roma sia necessaria all'Italia.» Ma come si può parlare di unità italiana, se non vi si comprende Roma? Osserviamo ad ogni modo che se il Governo francese ha cotala opinione, non l'ha il popolo italiano, e non l'ha il Governo nostro.

Noi non domandiamo alla Francia che essa ci dia Roma, e perciò ch'essa la creda o non la creda necessaria alla unità d'Italia, poco può influire sull'esito finale delle nostre prese. Bensi' influirà sul tempo della riunione di Roma all'Italia, poiché ad ottenere cotalo scopo, noi non potremo far calcolo sulla cooperazione aperta o tacita della Francia. Ma qui è da osservare che se la conferenza si riunisce e crea una specie di arbitrato europeo sui rapporti fra l'Italia e Roma, l'intervento della Francia non potrà, come ora, esercitarsi direttamente nella soluzione della questione. Questa pertanto dipenderà dalle tendenze che si manifesteranno in seno alla conferenza, qualora essa si riunisca. Ogni dubbio su questo particolare sarà tolto fra poco: par ora sarebbe troppo arrischiato il voler fare da profeti.

L'ITALIA DINANZI ALL'EUROPA

La vita di nessuna Nazione d'Europa è adesso, nè può essere, sotto a nessun aspetto, disgiunta da quella delle altre Nazioni. L'Europa possiede già virtualmente, sebbene non estrinsecamente, la forma di una Confederazione di Stati civili.

L'Italia, appena risorta alla vita di Nazione indipendente, deve sentirlo più di qualunque altra. Lo ha sentito tanto nel male e nel bene, cioè tanto allora che la si teneva schiava per la pace dell'Europa quanto allora che si dovette considerare la sua indipendenza come un interesse europeo.

Non potrebbero adunque essere altri che i bambini ignoranti e presentuosi in Italia coloro che si mostrassero indifferenti al giudizio ed all'azione dell'Europa rispetto al loro paese.

L'Italia si trova adesso più che mai dinanzi al tribunale dell'Europa; e disgraziata mente non vi fa la più bella figura. Dopo molte dimostrazioni di simpatia e di stima, l'Europa civile ha cominciato a dubitare di molte cose circa agli Italiani di oggi. Ha dubitato della nostra forza e sapienza militare; e si ricorda di Custoza e di Lissa e di tutto il resto. Ha dubitato della nostra sapienza economica; ed i bilanci sbilanciati di ducento a trecento milioni all'anno sono li per darle ragione. Dubita del nostro amore del lavoro; e la scarsezza delle nostre espor-

tazioni nelle statistiche doganali è lì per provarlo. Dubita della profondità dei nostri studii; e la stampa italiana colla sua frivolezza cercata da frivoli ed insipienti lettori, è lì per provarlo tutti i giorni. La spedizione così male consigliata e peggio diretta di Roma, è la coda di discordie, di dispetti e d'insipienza politica ch'essa lascia dietro di sé, fa che l'Europa abbia perduto affatto l'opinione ch'essa aveva del nostro senso politico. Ogni poco che noi andiamo innanzi su questa strada, e l'Europa si confermerà nei dubbi già nati in lei della consistenza della nostra unità politica.

Mentre vi sono permanenti a Torino, autonomisti in Sicilia, Borbonici e Muratisti a Napoli, retrivi, temporalisti, ed impresarii di conspirazioni da per tutto, ci vuole poco ad accrescere questi dubbi ed a tramutarli in crudele certezza.

Per dissiparli questi dubbi, noi abbiamo un mezzo ed una speranza; e l'uno e l'altra sta nella Rappresentanza nazionale. Il giorno in cui questa non sapesse mostrarsi compresa del suo obbligo di rappresentare l'unità dell'Italia dinanzi all'Europa, anche quei dubbi sarebbero giustificati e diventerebbero una mina accesa sotto all'edifizio della Patria italiana, ad erigere e cementare il quale abbiamo speso tanti studii, tanto affetto, tanto lavoro e tanto sangue.

È il momento adunque di fare appello al senso ed alla carità di patria di tutti gli Italiani, perché la parola ed il voto di tutti accompagnino i Rappresentanti della Nazione, affinché col loro contegno e colle loro deliberazioni nell'aula del Parlamento crescano questa unità della Italia, e dissipino tutti questi dubbi dell'Europa civile. La buona opinione è una forza, e forse una forza più potente degli eserciti. Se l'Italia non riacquistasse in Europa l'opinione che i suoi figli hanno abbastanza senso politico e patriottismo, abbastanza tenacia di volerli ed operosità, abbastanza coscienza di se medesimi e dei propri doveri, da adoperarsi tutti d'accordo a meritare l'indipendenza, l'unità, la libertà, la prosperità e grandezza della Nazione, non sarebbe finita l'illudere delle nostre sventure, né la storia dolorosa delle nostre vergogne.

Conviene pensare che noi ci troviamo adesso dinanzi allo straniero. Ora, una Nazione, la quale non sa trovarsi concorde dinanzi allo straniero, è perduta. Chi volette che ad un Congresso, od in un'alleanza resa necessaria dalle guerre che potrebbero essere imminenti, s'interessi all'Italia ed alle sue sorti, se l'Italia non mostra di possedere senso politico, forza, stabilità di ordini, fermezza nella sua condotta? Che cosa significherebbe per l'Europa l'unità d'Italia, se questa pretesa unità non si ravvisasse né nel Governo, né nel Parlamento, né nel Paese? Quando si occupò l'Europa dell'unità d'Italia e calcolò su di lei, se non allora che credeva in essa? Chi l'aiutò, o la volle, se non quando appariva chiaro che tutti gli Italiani la volevano, e la volevano efficacemente?

Ecco un oggetto di meditazione per tutti i buoni Italiani! Ecco il punto di vista dal quale giudicare la nostra situazione politica, i nostri partiti. Davanti ai pericoli gli Italiani seppero essere tutti d'accordo. Seppero esserlo alla vigilia della guerra del 1859 ed il domani della pace di Villafranca, prima e dopo delle guerre del 1866. Ora esiste per l'Italia un pericolo, uno de' suoi momenti critici; un pericolo tanto più grave ch'essi nell'acciecameneto delle ire partigiane non lo vengono. I mali più gravi sono appuntato quelli che non si sentono: e noi soffriamo di questo male. Ci vuole un grande sforzo morale per sentirlo, e per guarirci. Ora si vedrà la virtù e la forza degli Italiani.

P. V.

Progressi sperabili delle industrie in Friuli.

Da pochi mesi serve tra noi, come in altre provincie della Venezia, desiderio intenso di immogliare le condizioni morali ed economiche del paese. Alla sognolenza degli ultimi anni, in cui l'abjezione politica ci rendeva dubiosi nelle nostre forze, succedettero aspirazioni generose ad ogni fatta di progressi. Niuno ignora che s'ha a rimediare al tempo perduto nell'ozio; che a rifare la Patria necessita l'operosità, varia ma ad unico fine diretta, di tutti i suoi figli. Quindi utili proposte, e progetti, e voti s'odono tutti i giorni; e quasi quasi è a dirsi che oggi si pecca per eccesso, quando, poc'anzi, peccavasi per difetto. Ed in vero ad ogni voto o progetto o proposta, quantunque ottimi, non è possibile subito di soddisfare. Ma non perciò sono da rigettarsi, dacchè costituiscono il programma del lavoro nostro e de' nostri figli per gli anni che verranno.

Or non ha molto, in Udine parlavasi di un atelier da fondarsi per azioni, e l'altro ieri in questo Giornale disputavasi sui mezzi di qui fondare una scuola industriale e professionale. Alle quali proposte noi non possiamo se non plaudire, riconoscendo come soltanto i progressi nelle industrie potranno aiutare la salvezza del nostro paese, almeno dal lato economico.

Oggi, per l'ira destata in tutti gli Italiani dalla tracotanza francese che ci contende il proprio acquisto di Roma, fece il giro della penisola il progetto di liberarci dalla schiavitù della moda di Francia riguardo a quelle industrie che sul nostro suolo potrebbero trovare alimento. Ebbene, se cotale proposta non si reputasse di leggeri attuabile, valga essa almeno a dare impulso a taluna tra le molte industrie per cui all'Italia fu dato figurare decorosamente all'Esposizione mondiale.

Certo è che una Scuola industriale e professionale (parlando del Friuli) potrebbe apparecchiare abili operai; ma converrebbe che eziandio, sorgesse nei dovizi di quello spirito di sacrificio, da cui soltanto sono ad aspettarsi i massimi vantaggi pel paese. Ed adadre operai per lasciarli quindi languire nella miseria od obbligarli ad emigrare, non sarebbe cosa logica né patriottica.

Noi abbiamo già accennato ad una Società che doveva istituirsi a Pordenone per una stamperia di cotoni dietro iniziativa del sig. Pietro Schiavi, e sappiamo anche che questi trovarsi adesso a Parigi per studiare i perfezionamenti ultimi di quella industria. Ebbene, una tale fabbrica a Pordenone sarebbe un passo avanti nelle migliori economiche.

A Udine poi potrebbero dal patriottismo intelligente e dallo spirito d'associazione trovar favore alcune industrie, che oggi languono o appena sono incipienti, per esempio quella del ferro e dei tessuti in seta. Riguardo alla prima sappiamo che nel progettato atelier doveva avere il posto principale, e riguardo alle seterie (benché per esse le difficoltà sieno più gravi) esiste in Udine una fabbrica di velluti che diede saggi ottimi, quantunque non degnamente apprezzati, perché la moda voleva che le nostre donne ricorressero quasi esclusivamente alle seterie francesi.

Noi dunque ammettiamo la convenienza della Scuola industriale e professionale, purché si voglia proporsi di andare più in là, cioè di effettivamente alimentare e favorire l'industria nazionale.

Ed altre Province italiane, sotto questo aspetto, operarono miracoli che l'economista G. Rosa ricordava testé in un suo scritto. Ad esempio, la Lombardia dal 1816, in cui venne invasa non solo dalle armi, ma dalle merci austriache, combatteva ognora contro

quella pericolosa concorrenza in modo che nel 1848 le industrie locali, specialmente quelle in ferro, erano rialzate, e quelle della tela di lino, dei panni, dei filati di cotoni già l'avevano emancipata della soggezione commerciale verso Vienna.

Tale esempio della magnanima Lombardia deve incoraggiare i comuni degli Italiani ad ampliare le industrie anche di altre Province. E oggi più che mai, mentre un improvvisa tariffa ajutata dal corso forzato delle Note di Banca richiede più forte lotta contro l'invasione delle merci francesi, anche prescindendo dai motivi della così detta lega pacifica, episodio di questi ultimi giorni.

L'Italia ha davanti a sé un bell'avvenire industriale. I vasellami di Firenze e di Milano, la fabbrica d'armi di Glisenti di Brescia, le cartiere di Lugo e di Alzano, i velluti di Milano, e di Napoli, le filature e torciture delle sete di Lombardia e Piemonte, i pannilini del Rossi a Schio, quelli del Sella a Biella, i recenti progressi nella filatura del cotone, ed altre industrie minori ne confortano in tale speranza.

Né il Friuli vorrà essere danneggiato da molte altre provincie italiane. Un po' di coraggio dunque, un po' di filantropia non chiariera sibben attuosa, un po' di spirito di associazione, e mano mano si porranno ad effetto i progetti, di cui tanto si parlò, per imigliare le nostre industrie. E sorgano Scuole d'ogni specie, tra cui precipue le industriali e professionali; ma si apparecchino eziandio all'operaio i mezzi per continuare in patria l'istruzione pratica, e per guadagnarsi il pane.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1. dicembre.

(K). Vi ho fatto cenno altre volte dell'operosità che spiega il ministro della guerra, animato com'è dal vivissimo desiderio di portare l'esercito italiano al livello stesso di quelli degli Stati più progrediti nelle istituzioni militari. L'operosità dell'onorevole generale che presiede al dicastero della guerra si palesa non solo in ciò che intende di rendere l'esercito degno di una grande Nazione, ma benanco in quelle cose che mirano a far migliore lo stato, certo non florido, degli uffiziali. In fatti, secondo quanto mi viene affermato, egli avrebbe preso in seria considerazione quel progetto per quale, oltre a stabilirsi un fondo di mutuo soccorso fra gli uffiziali, verrebbe ad istituire una Banca di credito, a cui egli potrebbe rivolgersi, sia per le anticipazioni onde in speciali congiunture avessero d'uopo, sia per essere provvisti del vestiario loro occorrente. Questo ultimo fatto tornerebbe pur anco a vantaggio della industria nazionale; inquantoché, raccolgendo in una sola amministrazione la fornitura di gran parte del vestiario per gli uffiziali, verrebbe allora, di naturale conseguenza, tutto commesso alle fabbriche italiane; le quali, incoraggiate dalla certezza di un lavoro continuo e di qualche rilievo, si adoperebbero a perfezionare le proprie macchine in guisa da produrre le diverse stoffe e, massime i panni, certamente non inferiori a quelli ora in uso e che sono di estera provenienza.

Io mi auguro che il giovane ministro della guerra riesca a fondare questa istituzione, la quale è, senza dubbio, informata ai principi da cui dipende la prosperità del paese.

Anche il ministro della marina dà segni di attività e pare deciso a fare nella marina quel lavoro di riparazione che ormai si è reso così necessario. Egli intende di rassegnare quanto prima alla firma sovrana una lista di promozioni nell'ufficialità di vascello.

Se le mie informazioni sono esatte, il Provano avrebbe richiamate a sé tutte le carte riguardanti gli ufficiali più anziani di ciascun grado e di ciascuna classe, e le promozioni non si farebbero se non dopo lo scrutinio dei meriti e demeriti di ciascun individuo. Mi si dice poi che trattisi di nominare ben cinque contr'ammiragli, e mi furono citati anche i nomi dei capitani di vascello che si presumevano designati per l'avanzamento.

Lo stesso ministro della marina ha incaricato di una ispezione della contabilità e dei magazzini di tre dipartimenti marittimi il comm. Penco, direttore

generale e membro del Consiglio superiore di marina. Lo stesso comm. Penco, nel mentre si recherà a Genova, Napoli e Venezia per la detta missione, presiederà alla Commissione degli esami per gli ufficiali del commissariato. Il Penco è provetto ed abile amministratore, né alcun altro certamente poteva essere meglio adatto per una ispezione amministrativa.

Uscendo dal campo militare per entrare nel politico, vi dirò qualmente una persona alto locata venne assicurata che al Vaticano si è potuto conoscere quali, secondo la Francia, l'Italia e l'Austria, dovrebbero essere le basi per deliberare della futura Conferenza, se avesse luogo, che, come sempre, non credo. Queste basi sarebbero:

1. Garanzia diretta dell'Italia a mantenere il potere temporale durante la vita di Pio Nono.

2. Ritiro della spedizione francese dall'Italia e scioglimento della legione d'Antibio.

3. Occupazione degli Stati Romani per parte di una divisione dell'esercito italiano, lasciando integra l'autorità temporale del papa, colla stessa linea di condotta serbata dall'esercito francese.

4. Scambio di rappresentanti fra Roma e Firenze.

5. Alla morte del papa le autorità Municipali sotterrerebbero il quesito del potere temporale al libero voto delle popolazioni, le quali risolverebbero se vogliono o no unirsi all'Italia.

6. Nel caso negativo sarebbe stabilito un modus vivendi.

Non mi occorre di dirvi che di queste notizie non mi assumo alcuna responsabilità, dacchè non mi vengono da quella fonte autorevole alla quale non mi sono mai pentito di attingere.

Giacchè sono a parlarvi di Roma colgo quest'occasione per dirvi che nei nostri circoli bene informati non si crede punto alla voce riportata da giornali francesi e secondo la quale il signor Boitelle, ex-prefetto di polizia a Parigi, sarebbe mandato a Roma da Napoleone in missione segreta. Napoleone avrebbe fatto una scelta abbastanza curiosa mandando a trattare col Papa quello che or fa qualche anno prese delle severe misure contro la Società di San Vincenzo di Paola, figliazione dei Gesuiti, e quindi amore e cura tenerissima di Sua Beatitude! Pare piuttosto che il cardinal Grassellini, che fu qui di passaggio proveniente da Parigi, abbia una missione per il Governo papale: ma quale, non si conosce.

Pendono sempre attivissime trattative fra i Governi italiano, francese e pontificio per la consegna dei molti altri garibaldini che rimangono nelle prigioni di S. S., e che le Autorità papaline si ostinano, sotto molti pretesti, a non voler rendere, intendendo far loro subire non so quali processi.

Si hanno eccellenze nuove della salute del generale Garibaldi. In Cappella non è che un picchetto di carabinieri al di fuori però dell'abitazione del generale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel Corriere Italiano:

Scrivono da Parigi all'Etoile Blanche che non è impossibile che durante l'escursione che farà a Nizza nel mese di dicembre l'imperatore, il Re Vittorio Emanuele vi si rechi egli pure, ed abbia quindi luogo un abboccamento fra i due Sovrani. Tale notizia è menzionata anche dal Journal de Genève.

Mentre molti giornali annunciano che la Corte pontificia ha aderito senza condizioni alla Conferenza, il Messager du Midi pubblica una nota diretta dal cardinale Antonelli ai rappresentanti del Papa all'estero, in cui il segretario di Stato rigetta sul governo italiano ogni responsabilità degli ultimi avvenimenti, dimostra l'impossibilità d'un accordo con esso, ed espone le ragioni per le quali il Santo Padre e il suo governo non possono accettare in alcun modo il progetto d'una Conferenza per risolvere la questione romana, nè prendere alcuna parte diretta o indiretta a questa Conferenza, se riuscisse a riunirsi.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Sarà propriamente il ministero quello che, nel giorno cinque di dicembre, aprirà il fuoco in parlamento. In uno degli ultimi consigli è stato deliberato che, annunciando, com'è di stile, la formazione del nuovo gabinetto, e presentando alla camera i sette colleghi, l'onorevole conte Menabrea debba fare un discorso. Dira le origini della crisi ministeriale; traccerà per sommi capi la storia degli avvenimenti che a quella crisi deplorabile, ma necessaria, condussero; manifestera i proposti chiari, fermi, decisi della nuova amministrazione. Non è possibile che qualcheduno della opposizione non sorga a domandare spiegazioni maggiori, a confutare anche il discorso del ministero; sicché ritenete come cosa più che probabile una battaglia su tutta la linea.

Roma. Da una lettera romana si rileva come il capo di quella polizia, monsignor Randi, abbia fatto chiamare a sé tutti gli albergatori della città impartendo loro l'ordine di avvertirlo, giorno per giorno di tutti gli arrivi di forastieri nella città.

Anche gli altri inquilini non nativi di Roma dovranno far conoscere alla stessa polizia il paese della loro nascita, l'epoca del loro arrivo a Roma e lo scopo del loro soggiorno.

Sembra che monsignor Randi abbia ricevuto l'incarico di provare coi fatti che i pericoli in Roma sono ancora molti, e che per conseguenza la permanenza dell'occupazione francese sia ancora necessaria.

ESTERO

Austria. La polizia di Praga proibisce al cantante russo Slevanski di dare dei concerti in lingua

russa, e ciò per seguire il contegno della polizia di Dalmazia, Croazia e Slavonia. Il concertista che indirizzò dapprima una protesta al conte Stackelberg inviato russo alla corte di Vienna, ora in via fotografica chiese il concorso del ministro degli esteri, dal gabinetto di Pietroburgo, e sembra che il ministro voglia interessarsi o chiedere spiegazioni al governo di Vienna.

— Si ha in data di Vienna: Il 1 corrente è ritornato alla capitale S. M. l'imperatore dalla sua gita a Buda. Alla camera dei signori furono votate senza essenziali cambiamenti le leggi fondamentali costituzionali.

Germania. Secondo lettera da Carlsruhe, la Prussia ordinò ad una fonderia di quella città 100 cannoni Gatling, la Russia 120 e la Danimarca 30. Anche la Francia, la Baviera e la Svezia tratterebbero per la fornitura di molti pezzi di costo.

— Il governo prussiano chiuse di bel nuovo i confini della Slesia. Alcune fucilate tirate da prigionieri contro gli operai d'una fabbrica avrebbero suscitato qualche piccolo disordine ne' paesi di confine, ove vuolci alcuni contadini boemi abbiano pure veduto delle pattuglie prussiane in perlustrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Comunale

Seduta del 30 Novembre.

La seduta è aperta alle 7 e 1/4 pom. All'appello nominale risultano presenti 15 consiglieri.

Si legge il processo verbale della seduta del 29 in quella parte che riguarda la deliberazione presa sulla dote del Teatro Sociale; il consigliere Cortelazis domanda una rettificazione. Ciò solleva una viva discussione fra il detto consigliere, il dott. Billia, il Sindaco, il conte Prampero, il signor Luzzatto, il dott. Peclie, il conte Trento, il cav. Keckler ed il cav. Martina.

La domanda del cons. Cortelazis non è accolta. Egli si riserva di ricorrere alla Prefettura per far annullare la relativa deliberazione per vizio di forma.

Il processo verbale è approvato presenti 19 consiglieri.

Il Sindaco dà poscia lettura del decreto della Prefettura che autorizza a sensi dell'art. 77 della legge comunale la proroga del consiglio oltre il 30 novembre.

Legge in seguito: 1.0 una proposta del consigliere Poli per l'aumento della tassa di pesatura alle porte della città ed alla pesa interna; 2.0 un'altra proposta dello stesso consigliere perché il Municipio concorra con una somma in ajuto della Società operaia, precisamente in sussidio delle spese che questa sopporta per le scuole serali.

Quest'ultima proposta sarà messa in discussione in una delle prossime sedute, la prima sarà rinviata ad altra sessione, perché la Giunta abbia tempo di fare gli studi relativi.

Viene in discussione la parte straordinaria del passivo del bilancio.

La categoria estinzione di censi ecc. per lire 136980.01 è approvata, dopo diffusi schiarimenti dati dall'assessore Billia sui crediti della Provincia verso il Comune, e dopo altre osservazioni dei consiglieri Luzzatto e Martina e del Sindaco.

Cortelazis al capitolo illuminazione domanda che si provveda per ottenere dalla Società Rocher e Favier una migliore illuminazione della città.

Il Sindaco risponde che fu già stabilita la istituzione di un fotometro per ottenere un controllo all'adempimento degli obblighi assuntisi dalla società Rocher e Favier.

La categoria polizia urbana ecc. è approvata.

Alla categoria Lavori pubblici ed altro, capitolo costruzione di un serbatoio per l'acqua delle fontane da erigeresi sul colle Bartolini, l'ingegnere municipale signor Locatelli, invitato dal Sindaco, riferisce le conclusioni della commissione tecnica relativa nominata per appianare le divergenze inserite su tale argomento. Il consigliere Tonutti dichiara incidentalmente che non conviene colle conclusioni della Commissione stessa.

Al capitolo lavori alla casa Ongaro per ripristinarla dopo l'occupazione dei ricoverati, il cons. Martina osserva che questa spesa non è registrata sotto il vero titolo, in quanto la detta casa Ongaro non fu guasta ma migliorata quando fu occupata dall'ospizio di ricovero, e perciò non aveva bisogno di riparazione.

L'ingegnere municipale fa notare che c'è errore di dicitura nel bilancio, dovendosi dire non ripristino per guasti, ma riadattamento della casa Ongaro per l'uso fattone dall'ospizio di ricovero, sotto il qual titolo appunto dev'essere compresa la somma registrata in bilancio per lire 3863.41.

Martina aggiunge spiegazioni sull'argomento del trasporto della casa di ricovero.

Il capitolo è poscia approvato colla modificazione di dicitura di cui si è fatta parola.

Il complesso della categoria è pure approvato.

È approvata anche la categoria culti e cimiteri, e con essa finisce il bilancio, che risulta approvato con un passivo minore del proposto dalla Giunta in grazia dell'abolizione della dote al Teatro. La deficienza pertanto invece di aumentare a L. 204,360.94, ammonta a lire 193,998.66 che la Giunta propone di supplire con l'addizionale di lire 131,172.19 sull'estimo, e di lire 62,824.38 sulla ricchezza mobile.

L'assessore Billia dà schiarimenti sulla proporzione del riparto dell'addizionale sui due diversi

cospiti. Aggiunge che la detta addizionale essendo superiore a quella permessa dalla legge, dovesse, secondo le prescrizioni di essa, chiedere l'approvazione della Deputazione Provinciale.

Il risultato complessivo del bilancio è approvato, facendo però riserva il cons. Cortelazis per quella parte che riguarda il capitolo relativo al Teatro Sociale.

Viene in discussione l'oggetto: «sul modo di provvedere il fondo necessario alla espropriazione forzata della piazza del Fisco».

Marchi domanda se è vero che i fratelli Angeli abbiano fatte nuove proposte.

Il Sindaco fa dar lettura di queste nuove proposte, le quali si concretano nelle seguenti condizioni per la compra-vendita della piazza sudetta:

1. Il prezzo sia fissato a 2 mila pezzi da 20 franchi.

2. Il pagamento sia fatto in quattro rate annuali con interesse del 6 per 100.

3. Resti in proprietà dei fratelli Angeli un certo tratto di terreno.

4. Domandandosi i fabbricati, il Municipio ceda i materiali ai detti fratelli per l. 2500.

5. In caso di fabbricazioni sulla piazza, esse siano costruite ad una distanza non minore di 10 metri dalla casa Angeli.

6. Le spese del contratto ed altre stieno a carico del Municipio.

È data lettura anche della mozione della Giunta, che fatta presente la condizione delle cose e specialmente quella del bilancio comunale, invita il Consiglio a voler provvedere in proposito.

Marchi per molteplici ragioni propone che il Consiglio tratti di tale argomento in una delle ultime tornate della presente sessione.

La Giunta dichiara di accettare tale proposta.

Peclie domanda a che si riduce la piazza del Fisco detratti i 20 metri riservatisi dalla ditta Antivari e i 10 metri riservatisi dai fratelli Angeli.

Keckler osserva che i 20 metri riservatisi dalla ditta Antivari sono in parte compresi nella strada che prospetta la casa Antivari, non nella piazza.

Il Sindaco fa notare che queste osservazioni sono fuori di posto.

La mozione Marchi è approvata, con un'addizione del cons. Luzzatto per dar facoltà alla Giunta di far trattative sull'argomento.

Viene in discussione l'oggetto: «Relazione sull'affare Flumiani riguardo i fuochi artificiali».

Il Consiglio approva la proposta della Giunta di concedere lire 125 al signor Flumiani.

Si passa alla discussione degli oggetti compresi nella lettera suppletoria d'invito.

Ogg. 1. Sulla conservazione ed incremento degli oggetti d'aste, e stanziamento nel bilancio comunale del fondo occorrente.

La Giunta narra che tali oggetti d'arte provengono dai soppressi ordini religiosi, e sono donati al Comune dal ministero; propone di deporli nel patrio museo, lasciando libero l'ingresso al pubblico per alcuni giorni della settimana, e stabilendo di erogare per la loro conservazione lire 800 già stanziate in bilancio per il patrio museo.

Il Consiglio approva.

Ogg. 2. Abbassamento dell'area del cimitero di Cussignacco col dispensio di lire 1.262.62 pagabili in quattro rate annue al parroco della Rovere.

Il Consiglio approva.

Ogg. 3. Sanatoria dei lavori eseguiti pel restauro ed allestimento della scuderia e sue adjacenze nella R. Caserma del Carmine per l'uso dei cavalli stalloni ed autorizzazione al pagamento della spesa di lire 1.937.13 all'imprenditore G. B. Rizzani.

Peclie e Keckler fanno qualche osservazione sul fatto che tali lavori non sieno stati dati a licitazione; aggiungono che vi sono molti lamenti perché i lavori pubblici siano sempre nelle stesse mani.

Il Sindaco risponde che nei lavori d'urgenza non è possibile licitazione; che negli altri lavori non solo si apre l'asta, ma si invitano particolarmente molti capi-maestri per vedere se offrono buone condizioni, ma per la maggior parte essi non intervengono o non offrono patti che superino quelli offerti dai soliti imprenditori.

Fra il consigliere Martina e l'ingegnere municipale corrono alcune spiegazioni circa alla opportunità di concedere ad imprese diverse i lavori pubblici.

Dopo ciò messa ai voti l'approvazione della sanatoria, è accordata.

Ogg. 4. Sanatoria per la spesa della illuminazione a Gas nel corpo di Guardia.

Tale spesa somma a lire 761.23 da prelevarsi sui civiani del fondo assegnato nel bilancio 1867 sul cholera.

Oggetto 5. Costruzione di un cancello di legno larice al vano della porta Pracchiuso col dispensio preventivo di lire 351.28.

Keckler domanda se non sarebbe opportuno di fare un cancello di ferro.

L'ingegnere municipale risponde che la spesa sarebbe sei o sette volte maggiore, e che stante lo sperato atterramento delle mura tale lavoro potrebbe poi riuscire inutile, e la spesa sprecata. Egli crede inoltre che il cancello di legno durerà circa venti anni.

La proposta della Giunta è approvata.

Oggetto 6. Proposta del consigliere Cortelazis circa il lavoro della costruzione della chiesa in Borgo Aquileja. Essa si concreta nell'autorizzazione da accordarsi alla Giunta per cominciare tosto quel lavoro in attesa dell'ottenimento del prestito deliberato per tale oggetto, e vista la necessità di dar da lavorare alla povera gente che ha bisogno.

Peclie ritiene poco attuabile tale proposta; egli espone alcune idee sulla necessità di atterrare le mura e di trar profitto dalle fosse che circondano la città.

Sopra osservazione del Presidente, il consigliere Peclie si riserva di far analoga proposizione in altra seduta.

La Giunta dichiara poscia che non potrebbe assumersi la responsabilità di cominciare i lavori a cui allude il dott. Cortelazis, mentre non ha la certezza di ottenerne il prestito che dovrebbe servirlo a pagarsi.

Dopo altre spiegazioni sorte su tale argomento il dott. Cortelazis ritira la sua proposta.

La seduta è sciolti alle 10.15. Sar

Rappresentanza. Così sarebbero tolte di mezzo molte cose dicerie, e le cose apparirebbero nella vera luce. Specialmente nell'amministrazione comunale la pubblicità gioverebbe, stante la facilità colla quale le cose dagli interessati sovente si fanno apparire diverse da quello che sono.

I due atti che stampiamo sono le deliberazione del Consiglio Comunale di Polcenigo (terza sull'oggetto) e quella della Deputazione provinciale contro cui il Consiglio di Polcenigo reclama:

Deliberazione del Consiglio Comunale di Polcenigo del 29 Novembre 1867.

Il Consiglio Comunale di Polcenigo, insistendo sulle sue *Deliberazioni* del giorno 5 Febbraio, e 12 Luglio p. p.

Considerato che alla Scuola di Mezzomonte venne fino dall'anno trascorso regolarmente provveduto, come consta dal P. V. di visita del maggio ultimo scorso dell'Ispettore Scolastico Distrettuale;

Considerato che la Scuola femminile venne pure fino dall'anno passato istituita regolarmente, in modo che nel giorno 30 Settembre p. p. ebbero luogo i pubblici esami con risultati eccedenti ogni speranza;

Considerato che la liberalità di un Legge non consiste nella brevità, nella provvisorietà quasi delle istituzioni che da essa attingono origine, ma nello spirito che la informa, nel prestarsi della medesima a soddisfare alle esigenze, ai bisogni dei tempi nuovi, e della civiltà progredita;

Considerato che il nuovo Piano in via stabile delle scuole dalla Giunta Municipale proposto, e dal Consiglio Comunale approvato per ben due volte, mirava appunto ad adempiere al più urgente bisogno dei nostri tempi, la buona istruzione ed educazione del Popolo;

Considerato che l'opportunità del concentramento delle Scuole appariva manifesta di primo tratto, sia per la breve e dimostrata distanza che intercede tra le Frazioni ed il Capoluogo Comunale, sia per l'esperienza di molti anni addietro in cui le Scuole frazionali, istituite per sola comodità e vantaggio dei Cappellani, non esistevano ed erano in Comune una sola scuola nel Capoluogo; sia per il nessun risultato ottenutosi in tanti anni dalle scuole frazionali suddette, sia finalmente perchè di tale maniera soltanto potevasi dare all'istruzione quell'ampiezza, quel perfezionamento senza il quale a nulla sarebbe approdata;

Considerato per ultimo che è dell'esenza di ogni istituzione il vincolare i tempi che susseguono, poichè senza di ciò non avrebbe né stabilità né durata, e la mancherebbe ogni condizione opportuna di vita;

Che quindi il Decreto 29 Ottobre 1867 N. 3630 della Deputazione Provinciale si fonda su manifesti errori di fatto e di diritto, e sopra un erroneo apprezzamento delle Leggi;

Il Consiglio Comunale, reiterando la sua approvazione al nuovo piano in via stabile e definitivo della Scuole elementari di Polcenigo dalla Giunta Municipale proposto e da esso sanzionato nelle due sedute 5 Febbraio, e 12 Luglio p. p., avanza reclamo contro il precipitato decreto della Deputazione Provinciale a sensi e negli effetti dell'art. 140 della Legge 2 Dicembre 1866, insistendo per l'approvazione definitiva del piano medesimo.

Posta alla votazione per alzata e seduta la proposta suddetta venne questo deliberata con voti favorevoli N. 16, contrari nessuno.

Atto della Deputazione provinciale a cui la superiore deliberazione si riferisce. N. 3636.

Deputazione Provinciale

Udine li 29 Ottobre 1867.

Visto che il Comunale Consiglio di Polcenigo nella seduta del 12 Luglio p. p. deliberò di approvare, in via stabile e definitiva il nuovo piano di sistemazione delle scuole elementari maggiori conforme a quanto aveva già deliberato nella seduta consigliare di 5 Febbraio pp.

Considerato che non consta essere ancora provveduto all'istituzione della frazione di Mezzomonte e della istituzione della scuola femminile, per cui il piano proposto potrebbe venire modificato;

Ritenuto che così coll'esperienza soltanto di qualche anno si potrà conoscere o meno se sia vantaggioso il concentramento nel capoluogo delle scuole di Polcenigo, S. Giovanni e Colture;

Considerato che l'aggravare il bilancio indefinitivamente è contrario ad una saggia e cauta Amministrazione e non conforme allo spirito liberale, che informa la legge comunale, per cui verrebbe vincolata l'azione dei nuovi amministratori;

Ritenuto che solo dopo alcuni anni di prova possa tornare conveniente una determinazione, e che per ora non sia opportuno il vincolare il bilancio in via definitiva;

La Deputazione Provinciale, a tenore dell'art. 140 della legge 2 Dicembre 1866 N. 3352, delibera di sospendere l'approvazione e s'invita la Giunta Municipale di Polcenigo a far conoscere a quel Consiglio Comunale i motivi sopraccitati, riservandosi a decidere dopo ventilata la replica data dal Consiglio Comunale.

Per il Prefetto Presidente
firmato LAURIN

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella seconda quindicina di Novembre assunse depositi sopra N. 3 libretti nuovi . . . it.L. 583.00 e . . . 34 . . . in corso . . . 2021.

Totale it.L. 2604.00

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 1541.00 Udine, li 30 Novembre 1867.

La Biblioteca comunale del passato novembre ebbe 226 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Ponsiglioni, Il banchetto della vita. — *Dolprino, Resultat du nouveau système pour l'éducation des vers à soie.* — *Dolprino, Partie dans le prochain de la soie par suite des défauts des systèmes usuels.* — *Dolprino, La nuova sericoltura.* — Rapporti ed altri atti relativi al nuovo istituto di sericoltura del dott. Dolprino. — *Chiara, Vita a luci.* — *Jappi, Dell'abbazia di S. Martino dell'Alpe.* — Atti della riunione della Società agraria friulana tenutasi in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867. — *Tassi, La vita dei fiori.* — *Viviani, Istruzioni elementari di agricoltura.*

Tiro a segno. Dalla Palestra di Torino si piamo che con regio decreto 10 novembre p. p. venne approvato lo statuto del tiro a segno del distretto di Gemona.

Offerte fatte direttamente alla Regia Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo dal 3 al 30 novembre 1867.

Feletto Comune offerto it. lire 50. — Melun Comune offerta 60. — Remanzacco Comune offerta 50. — Varmo Comune collettivi: Madalini Gio. Battista 10. Di Gaspero Antonio 10.25, Spangaro Giacomo 10, Marianini dott. G. Battista 2, Panciu Giulio 5, Cecatti Maria 3, Buzzolo don. G. Battista parrocchia 2.46, Gattolini Riccardo e fratello 7.38, Anzil Bernardo e fratello 5, D'Appolonia Pietro ed Antonio 4.34, De Micheli Luigi e fratello 2.46, Grazzolo Antonio 5, Varmo contessa Angelica 5, ed altri 19.30. — Cercivento Comune collettivi 19.75, Lauco Comune collettiva 20, Cesclans Comune collettiva 17.40, Riva d'Arcano collettiva 36, Puccini don Gio. Battista parrocchia 2.47, Ciseri Comune collettiva 132.

Il Museo popolare ha data fuori la sua 5a dispensa che tratta delle Banche e dei Biglietti di Banca. — Ne è autore il Dobelli.

Ferrovie. Nell'ultima tornata della camera dei deputati a Vienna il dottor de Scirzini presentò la petizione della giunta provinciale di Trieste, perché l'eccelsa camera voglia pronunziarsi per la costruzione possibilmente sollecita della linea ferroviaria Villacco-Predil-Trieste, e deliberare che la medesima abbia ad avere una congiunzione diretta e indipendente da ogni altra ferrovia, colla ferrovia Radisana, che trovasi in costruzione, e col porto di Trieste.

Gli umanitaristi inglesi. Lo Star dà la seguente relazione del supplizio inflitto ad un soldato inglese. Un soldato era stato condannato a ricevere 50 colpi di gatto. Nel giorno 4 riunito il battaglione nel cortile della caserma, venne distesa la pancia. La vittima rifiutò ripetutamente di spogliarsi, ma 16 robusti compagni usciti dai rauchi gettarono il soldato a terra e gli strapparono gli abiti. — Legato alla pancia cominciò quindi l'applicazione della pena. Al primo colpo si udi un grido spaventevole, e al ripetersi dei colpi pezzi di carne si staccavano dal dorso di quell'infelice, cosicché il colonnello obbligato ad esser testimone di tale scena volgeva inorridito le spalle, mentre gli ufficiali pallidi in volto mostravano col loro contegno l'orrore che provavano per quella scena. Terminata la flagellazione, venne trasportato all'ospitale quasi morto.

Non si scherza! — lo Austria hanno incominciato ad agir sul serio contro i fautori del Concordato. A Neutitschein venne condannato un sacerdote a 50 fiorini di multa, e a 14 giorni d'arresto per un discorso sul Concordato da lui tenuto dal pergamo. Così va bene. Se c'è qualcuno fra noi cui potesse servire di scorta il giubilato di un tribunale di Neutitschein (che è tutto dire) non faccia a meno di farne annotazione sul suo portafogli.

Scuole agricole ambulanti — Vogliamo segnalare all'attenzione del pubblico e ad esempio dei Consigli, provinciali e comunali, la loro possibile disposizione presa dalla provincia di Caserta, quella cioè d'aver istituita una scuola agraria ambulante, la quale passerà da un luogo all'altro, precisamente come usano le scuole magistrali.

Così in tre e quattro anni tutti i circondari, ed una parte dei comuni di Caserta avranno avuto nel loro seno tre o quattro mesi d'insegnamento agrario gratuito, ed applicato specialmente alle condizioni particolari del proprio paese. I campagnoli, naturalmente, le frequenteranno, e senza avvedersene quasi vi attingeranno molte cognizioni delle quali disfano, e che pure loro sono tanto indispensabili.

Perchè mai ciò che si farà in Caserta, non sarà egualmente praticato in tutte le altre provincie?

Amenità. La questione italiana in alcuni dei suoi episodi deve prestare agli Americani un ben strano aspetto, poichè il telegrafo e i suoi giornali vanno a gara a chi le dice più grosse. Recentemente abbiamo notato come il telegrafo, di Garibaldi avesse fatto *Mare-Baltico*. Più grazioso era lo sbaglio che fece *l'Argus*, giornale di Albany (Stato di Nuova York) durante gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio annunziava colla solita brevità: «Garibaldi nominò suo figlio Menotti generalissimo delle truppe rivoluzionarie che avanzano verso Roma.» Il giornale americano riprodusse il dispaccio dicendo: «Garibaldi ha dato a suo figlio il nome di Menotti. Il generale Issimo delle truppe rivoluzionarie avanzava verso Roma.» E siccome *l'Argus*, coi suoi cento occhi vide una buona occasione di istruire i suoi lettori, vi aggiunse che il generale Issimo è un insigne stratego.

Teatro Minerva. La rappresentazione che ieri sera, per circostanze imprevedute, non ebbe luogo, avrà luogo questa sera.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 dicembre

(K) Sento a dire che per il 5 corrente si sta preparando una dimostrazione più o meno pacifica, della quale non mi si sa precisare lo scopo. Pare che il Governo qualche preoccupazione la prenda. Mi è riferito che un po' d'artiglieria sia stata fatta venire da Pisa: ma io non l'ho veduta e quindi non posso affermarvi la cosa de vista.

Certo è che i parti estremi s'arrabbiato più che non l'abbiano mai fatto in passato, ed è veramente da congratularsi col bravo questore Solera che ha saputo così a tempo e così per bene mettere le mani addosso ad alcuni frenetici con e senza cappuccio che c'ispiravano tranquillamente all'ombra del Cupolone.

Fra gli arrestati appartenenti ai due comitati mazziniani, havvi anche un tal Felberti, già spia finimorso, volontario nel 1866 e poi inviato a domicilio coatto, il quale prese parte agli ultimi avvenimenti e finì col divenire un attivissimo agente mazziniano. I suoi compagni sommesso ad otto e sono tutti agenti del *protest del popolo*. Si ritrovarono presso di essi documenti della più grave importanza.

Anche il partito reazionario e clericale, alzò straordinariamente la testa; e attualmente un lavoro continuo di osteggi e di relazioni serve fra Napoli e Roma. Buono che all'interno abbiano Guarterio, e lui le cose le sa fare come van fatto, e certi scrupoli e certe pedanterie le lascia ai politici ingenui ed agli utopisti sentimentali!

Pochissimi credono che la Conferenza riesca, e tuttavia, siccome di qualche cosa bisogna parlare, si va fantasciando e almanacciando sul personaggio che rappresenterà l'Italia in quel Congresso così problematico. Chi crede che nostro rappresentante sarà il generale Lamarmora; altri pretende il Minchetti. Lasciamola là.

Vi dirò solamente, prima di abbandonare la Conferenza, che qui si ripete come fra le transazioni stabilite a Parigi dal generale Lamarmora si avrà quella che riguarda la esistenza o non esistenza della Convenzione del 15 settembre, disdetta dall'Italia e nuovamente conformata dalla Francia. La transazione consisterebbe in ciò che nessuno dei due governi nei loro rapporti ne farà cenno, lasciando alla Conferenza la facoltà di risolvere questa questione.

Diventata sempre più probabile che il candidato de partito liberale alla presidenza della Camera si per essere l'onorevole Pisani; ma finora nulla di definitivo è fissato. La scelta del presidente, importante sempre, oggi è importantsima; e se la Sinistra ha ragione di non voler disperdere i suoi suffragi, la Destra deve fare altrettanto.

Mi si scrive da Roma che una Commissione militare pontificia, composta d'un Capitano, d'un Tenente e delle loro rispettive ordinaranze, ha incominciato ad esaminare i Garibaldini, che si trovano prigionieri a Civitavecchia. Quelli che vengono scoperti ribelli recidivi, o rivoltosi del territorio pontificio, da cui li allontanava volontario o involontario esilio, sono consegnati provisoriamente alle carceri civili, e finito ciò che sarà l'esame, saranno tradotti a Roma per essere giudicati.

Le provviste di ogni genere così in granaglie come in cavalli, in animali bovini, in vino ecc. continuano su larga scala per conto del governo francese. Varie provincie d'Italia, specialmente della settentrionale, sono percorsa da incaricati francesi che fanno vistosissime compere. Ultimamente a Piacenza sono stati comprati 2600 buoi e nella Sardegna se ne comprarono in pochi mesi oltre 6000. La maggiore quantità di vino viene acquistato dalla Francia in Ungheria.

Mi si afferma che fra breve potranno fabbricarsi 800 fucili a retrocarica al giorno per la nostra fanteria. Ciò vuol dire che in pochi mesi l'armamento sarà completo.

Il *Diritto*, con patriottico e gentile pensiero, ha proposto di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento alla famiglia Cairoli. Credo che tutta la stampa si assocerà a questa nobile idea, dacchè, come appunto dice il *Diritto*, «il nome dei Cairoli s'unisce a tutti i fatti più gloriosi della recente storia nostra. Tre fratelli trovarono per l'Italia la morte in Lombardia, nel Napolitano, a Mentana. Due ancora rimangono: tutti e due feriti e l'un d'essi prigioniero del papa. Quindi il pensiero di tramandare con un monumento la memoria di questa famiglia, illustre per alto sacrificio patriottico, non può che riuscire gradito in tutte le parti d'Italia.»

— Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

Tutti i prigionieri garibaldini, ad eccezione di pochi, il cui esame ha destato qualche dubbio, questa mattina avranno libertà. Giunge a momenti il treno che li tradurrà a Grosseto accompagnati dalla forza pontificia.

Si vengono eseguendo con una certa energia e rapidità le imbarcazioni dei materiali appartenenti all'esercito francese. Una fregata carica di carri d'artiglieria è partita questa mattina ed un altro trasporto di eguale grandezza, giunto ieri sera, sta ora empiendo le sue stipe della medesima mercanzia.

Per il giorno 4 dicembre è decretata la partenza di altre truppe.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 dicembre

Atene. 29. Le ostilità ricominciarono a Candia. Ebbo luogo un importante combattimento in cui i

Turchi furono respinti con perdite. I cristiani occupano alcune buone posizioni della provincia di Canea.

Belgrado. 1. Le voci allarmanti sull'altitudine della Serbia sono senza fondamento; nessun ufficiale Russo o Prussiano trovasi qui. La situazione è perfettamente normale.

Londra. 2. Ieri ebbero luogo a York ed a Manchester processioni funebri in onore dei Feudiani impiccati. Nessun disordine.

Oggi si farà una processione a Canterbury.

Il *Morabit* pubblica un dispaccio da Sierra Leone, 14 ottobre, che annuncia che il console Inglese fu ucciso in un conflitto cogli indigeni, mentre procurava di liberare un vescovo prigioniero.

Il *Times* considera il discorso di Moustier come un nuovo incidente nella storia parlamentare del secondo Impero, come un fine del sistema che ritiene incompatibile le funzioni di ministro con portafoglio con quelle di ministro oratore; osserva che secondo la opinione di Moustier, la Francia nutre grandi speranze nel risultato della conferenza; ma se queste sparano si dileguassero e se, come crediamo, la Conferenza non avesse alcun risultato, il compito di ovviare alla disidenza che per quanto afferma impedì finora il buon accordo fra il regno Italiano, ed il Papato, spetterà irresistibilmente a Roma ed all'Italia.

Parigi. 2. Dispacci particolari della Patrie da Londra smentiscono che il governo Inglese abbia posto come condizione per accettare la Conferenza l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

Corpo Legislativo. Favre sviluppa la interpellanza su Roma, spera che la Camera non approverà la spedizione per quattro motivi; perché compromette gli interessi della Francia — perché è funesta soprattutto alla causa che il governo voleva servire — perché mette la

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N.ro 840.

Il Municipio di Marano
AVVISA

Che a tutto 20 Dicembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'anno onorario di L. 1000 (mille) e residenza in loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalle prove d'idoneità legale fisico-morale e l'età maggiorenne.

Sia pubblicato ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale
Marano Lacunare il 17 Novembre 1867

Il Sindaco

Li assessori
F. Patta
N. Raddi

N. 841.

p. 1,

Il Municipio di Marano

Rende noto:

Che a tutto Dicembre anno corrente rimane aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Osteotrica del consorzio Comuni di Marano e Carlini, a seconda dello Statuto vigente e coll'onorario di ex fior. ottocento, ora il 1975.30, pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla Cassa Comunale dei due Comuni in ragione di popolazione. La condotta ha miglia comuni 3 di lunghezza e due di larghezza. Le strade no' centri principali buone e sistematiche; e li poveri risoltano 9/10 circa dell'intera popolazione di abitanti 1800 circa.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo corredate dal regolare Diploma e dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione.

Sia pubblicato ed affisso in Comune, ed inserita tre volte nel "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori
V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARI

N. 26454.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26455.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26456.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26457.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26458.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26459.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del "Giornale di Udine".

Dall'Ufficio Comunale

Marano Lacunare il 17 Nov. 1867

Il Sindaco

Assessori

V. Patta — N. Raddi

Carlini il 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 24 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso per Medico-condotto.

Il Sindaco

N. 26460.

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Francesco Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammiraglio Michele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente d'ignota dimora nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.